

Garda trentino
INT.
EARLY MUSIC
WEEKS

4-13 OTTOBRE 2019

SPAZIO AI GIOVANI INTERPRETI
DELLA MUSICA ANTICA

IL TESORO OPERISTICO DI ARCO

DOMENICA 13 OTTOBRE 2019 - 20:45

PALAZZO DEI PANNI - ARCO (TN)



REGIONE AUTONOMA
TRENTINO - ALTO ADIGE



PROVINCIA DI TRENTO



Comunità
Alto Garda
e Ledro



COMUNE DI
ARCO



BACINO
IMBRIFERO
MONTANO

ensemble
**ARCO
ANTIQUA**
a.p.s.c.



NORTH LAKE
GARDA
TRENTINO ITALY



Associazione Albergatori
ed Imprese Turistiche
della Provincia di Trento
FEDERALBERGHI - TRENTINO

Hotel Garni ★★★
Villa Magnolia



da
Cichni

L'INIZIATIVA E' STATA REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DI:



FONDAZIONE
CARITRO
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO



Cassa Rurale
Alto Garda

GARDA TRENINO INTERNATIONAL EARLY MUSIC WEEKS 2019
direttore artistico, Guido Trebo

IL TESORO OPERISTICO DI ARCO
Palazzo dei Panni, Arco (TN) – 13.10.2019 ore 20:45

Pasquale Anfossi (1727-1797)
arie e sinfonie dall'opera La Nitteti

Verona, Teatro dell'Accademia Filarmonica, Carnevale 1781

Sinfonia

Aria: Deh riposa o mio tesoro

Aria: Se il labro nol dice

Marcia

Aria: Sento anch'io nel core oppresso

Sinfonia II

Aria: Sono in mar, non veggo sponde

Interpreti:

Joanna Klisowska, soprano

Orchestra delle Garda Trentino Early Music Weeks,
Guido Trebo, direttore

Introduce l'evento: Romano Turrini

Luci e allestimento tecnico: Michele Schenato

Ringraziamo lo staff dell'Ufficio Attività Culturali e della Biblioteca di Arco per averci permesso di portare la nostra musica in questa sala, in particolare ringraziamo l'assessore Stefano Miori, la Sig.ra Giancarla Tognoni e il Sig. Nicola Guadagnini. Grazie a da Gianni, in particolare alla Signora Annamaria, allo Chef Bruno Pederzoli, ai Sigg. Paolo e Ivano Negri per l'allestimento del percorso enogastronomico. Un ringraziamento ai nostri volontari: Patrizia Soprano (la nostra vicepresidente), Eros Piffer, Hannelore Zocchi, Fabio Trebo per l'aiuto nell'allestimento dell'evento. Un ringraziamento particolare a Marco Cecere, Sergio Lever, Cristina Civettini, Stefano Miori, Elisa Palagano, Sig.ra Sassano ed Eros Piffer le cui donazioni hanno contribuito a rendere possibile questo concerto.

UN TESORO RITROVATO

Un libretto del Settecento nel Fondo Antico della Biblioteca di Arco

Spesso anche le più piccole biblioteche italiane contengono dei veri e propri tesori che, anche se opportunamente catalogati, purtroppo non riescono ad attrarre l'attenzione che sarebbe a loro dovuta. E' questo il caso del libretto della Nitteti in possesso della Biblioteca di Arco, inventariato nel fondo antico della Collegiata con la segnatura 9cColl 658/B. Pur essendo stato catalogato negli anni passati era sfuggito al compilatore il nome del compositore che ne aveva scritto le musiche, così, in Corago, il grande database che raccoglie tutti i libretti italiani antichi, il volume conservato ad Arco era semplicemente relegato tra quelli classificati come "di compositore anonimo". La scoperta del nome dell'autore accresce il valore musicologico del libretto perché esso diventa indispensabile per tracciare la storia di quest'opera di Anfossi. Ci sono pervenuti solo 3 libretti riferiti a alla Nitteti del compositore ligure: uno conservato in 4 esemplari relativo all'edizione veneziana del 1780 (conservati a Bologna, Milano, Venezia e Washington DC), uno del 1785 che si riferisce ad un'edizione Londinese (conservato a Philadelphia) e il nostro, quello dell'edizione veronese, stampato per le rappresentazioni che si tennero nella stagione di Carnevale del 1781 del Teatro dell'Accademia Filarmonica, unico esemplare al mondo.

Non è chiaro come un simile libretto possa essere finito nel fondo della Collegiata, l'unico indizio ci può essere fornito da un'indicazione posta in alto, dietro la copertina, che riporta, scritto a mano, il nome di Ioppi Luigi da Bolognano, li 24 Febbraio 1831. Molto probabilmente Ioppi fu un sacerdote

che nacque nel 1808 e morì nel 1857, quindi il libretto non sembra essere la testimonianza di una partecipazione allo spettacolo in prima persona ma probabilmente il volume faceva parte della biblioteca di famiglia del prelado o era frutto di qualche acquisizione.

Il lavoro che viene presentato questa sera nasce dal confronto tra il materiale presente nel libretto arcense, la versione del 1780 dell'opera conservata in partitura a Monaco di Baviera nella Bayerische Staatsbibliothek (che ci pare quella più vicina al libretto di Arco non foss'altro per ragioni cronologiche e geografiche), la versione del 1771 conservata presso la Biblioteca del Conservatorio di Napoli e le varie raccolte a stampa o manoscritte che riportano arie dalla Nitteti conservate presso la British Library, la Bibliothèque nationale de France di Parigi, il Conservatorio di Ginevra, l'Abbazia di Montecassino, la Biblioteca di Stoccolma ecc...

Ci si può chiedere quale sia l'importanza di trovare un nuovo libretto di un'opera che in fin dei conti si conosce già. Ebbene la sua importanza sta proprio nel cercare di individuare le differenze con il materiale già noto e una volta individuate, chiedersene il motivo. Le difformità tra il libretto di Arco e la versione Veneziana o quella Napoletana sono davvero molte e ciò testimonia il grande grado di libertà con cui all'epoca ci si approcciava alla rappresentazione di un'opera lirica. L'opera di un compositore, pur di grandissimo valore, non era considerata intoccabile, come avviene ai nostri giorni, ma veniva tranquillamente adattata alle esigenze del pubblico, dei committenti, dei cantanti e delle risorse economiche della produzione. Se i cantanti non si facevano problemi a sostituire le arie del com-

positore con i propri “cavalli di battaglia”, le celebri “arie da baule”, esigenze produttive stavano certamente dietro a tagli interi di scene, che potevano portare a notevoli risparmi sui costi per le scenografie o di quelli necessari per l’assunzione di coristi e ballerini. Rimandiamo a luoghi più consoni l’analisi dettagliata del materiale, che non mancherà di offrire interessanti spunti agli studiosi.

Mi si consenta solo di spendere qualche parola per chiarire quale sia stata l’importanza di un compositore come Pasquale Anfossi per i suoi contemporanei. Con rappresentazioni operistiche in tutta Europa (Napoli, Roma, Pistoia, Venezia, Verona, Milano, Bologna, Firenze, Pisa, Prato, Torino, Reggio Emilia, Parigi, Vienna, Dresda, Londra e Praga) la sua produzione di 40 lavori teatrali, tutti composti tra gli anni Settanta e Ottanta del Settecento, fu incredibilmente apprezzata, scatenando grandissimo entusiasmo tra gli spettatori. Persino il genio Mozartiano fece tesoro della sua lezione, come si evince dal raffronto tra la partitura della Finta giardiniera di Anfossi e quella del Salisburghese, dove sono riscontrabili diverse analogie formali e ritmiche. Partendo dalla riforma di Gluck e Traetta Anfossi seppe scrivere opere di grande potenza drammatica, dotate al contempo di una singolare, tenera e aggraziata vena lirica. Sicuramente la sua musica ha bisogno di essere riscoperta e quello di questa sera vuole essere il nostro piccolo contributo.

GUIDO TREBO

IL PALAZZO DEI PANNI

Sito all’inizio di via Segantini, il palazzo fu edificato verso la fine del Seicento da

Giambattista d’Arco, che voleva farne una dimora con giardino e limonaia e che per riuscire nel suo intento aveva acquistato, allo scopo di abbattele, numerose costruzioni nell’area in cui ora sorge il palazzo e nelle vicinanze; il giardino non fu mai realizzato come nelle intenzioni, anzi, deluso dello stato dei lavori, il proprietario cessò di averne cura. Lo stemma sul portale principale, che si apre sulla piazzetta di San Giuseppe, è dei conti d’Arco del ramo di Andrea; fu ereditato dal conte Emanuele d’Arco, uomo di cultura e fine musicista, nipote di Giambattista, che vi dimorò saltuariamente e alla fine lo lasciò in eredità ad un suo cameriere

Alla fine del Settecento il palazzo, non più dimora nobiliare, ospitò la fabbrica di panni (un lanificio) ideata e fondata da Giambattista Marosi, sacerdote originario di Bolognana, che in questo modo, utilizzando sussidi pubblici, cercò di arginare una grave crisi economica che si era abbattuta sulla zona e su tutto il territorio imperiale; purtroppo i sussidi furono sospesi e la fabbrica operò per pochi anni, ma nel periodo di pieno impiego, trovarono lavoro presso di essa circa quattrocento persone. Il nome legato a questa impresa è invece rimasto fino ai giorni nostri, ed il Palazzo si chiama a tutt’oggi Palazzo dei Panni.

Nell’Ottocento e nel Novecento fu utilizzato per gli scopi più vari: ospitò la sede dei pompieri, quindi l’asilo infantile, poi un collegio dell’istituto della Provvidenza (orfanotrofio e istituto di accoglienza per fanciulli abbandonati) e, in epoca fascista, divenne il Palazzo del Littorio. Recentemente è stato sede della scuola professionale e della scuola media, poi, restaurato e recuperato allo splendore architettonico originario, è divenuto sede dello spazio

espositivo “Atelier Segantini” e della biblioteca civica e del prezioso Fondo Antico “Bruno Emmert”, entrambi organismi del Comune.

Il palazzo ha una struttura rigorosa, ma allo stesso tempo molto importante ed elegante: i soffitti a crociera, i pilastri ed i bei mascheroni che incorniciano le finestre, le rampe di scale che salgono ai piani superiori e l'imponente portale con portico dell'ingresso, che si aprono sul bel cortile interno, concorrono a creare un'impressione molto maestosa dell'edificio, ed allo stesso tempo simmetrica ed equilibrata.

[HTTPS://WWW.COMUNE.ARCO.TN.IT/TERRITORIO/LUOGHI-E-PUNTI-DI-INTE-RESSE/COSA-PUOI-VISITARE/BENI-ARTISTICI-E-MONUMENTALI/IL-PALAZZO-DEI-PANNI](https://www.comune.arco.tn.it/Territorio/Luoghi-e-punti-di-interesse/Cosa-puoi-visitare/Beni-artistici-e-monumentali/Il-palazzo-dei-panni)

UN TEATRO A PALAZZO

[...] A partire dal 1870 abbiamo testimonianza, frugando nell' Archivio Comunale della città, di feste, ritrovi, balli, rappresentazioni teatrali che ebbero molte volte come punto di riferimento il Palazzo dei Panni; un palazzo utilizzato solo in parte, non ristrutturato come avrebbero voluto gli imprenditori privati che lo avevano rilevato nel 1847, ma pur sempre capiente e adattabile alle esigenze del momento.

È proprio nel 1870 che, sull'onda di un previsto decollo turistico della città, una nuova cordata di privati cittadini si rende disponibile all'acquisto dell'immobile, ancora nelle mani (inesperte) di un Antonio de' Negri oberato dai debiti. Il gruppo di cittadini interessato all'acquisto annovera i più bei nomi della “finanza” locale ed agi-

sce non per puro spirito speculativo, ma anche nell'interesse del comune. L'operazione, infatti, benché effettuata da privati, sembra surrogare il ruolo dell'ente pubblico, che non è ancora pronto (o si trova in difficoltà finanziarie). Sta di fatto che i privati, col loro intervento, si assicurano la proprietà dell'immobile, già nella prospettiva di riservare al comune, qualora potesse operare in tal senso, un diritto di prelazione. [...] Il 23 novembre dello stesso anno il Giudizio Distrettuale arcense sancisce l'acquistarlo e provvede (con burocratica lentezza, solo nel febbraio del 1873) alla registrazione dell'atto. Anche in questo caso, come già nel 1847, alcuni esponenti di spicco della “nomenclatura” arcense sono possessori dell'immobile e segnatamente della porzione più interessante, quella destinata ad accogliere una rinnovata struttura teatrale. Che questa sia ormai ineliminabile, all'interno della città, è provato da molteplici istanze che enti e privati rivolgono alla Municipalità in ordine all'uso del locale. Già il primo di marzo 1870 Il Municipio concede a Giorgio Unterweger, direttore della compagnia, di tenere le sue rappresentazioni per tutto il mese di marzo. Nel gennaio del 1871 compare nelle vicende del Teatro anche la Società di Mutuo Soccorso, che essendo di Arco e volendo beneficiare i suoi concittadini, mostra di preoccuparsi non soltanto del buon esito delle sue iniziative festaiole, ma anche della conservazione dell'immobile al centro della nostra indagine. Scrivendo al Lodevole Municipio di Arco, il 16 gennaio 1871, espone quanto segue:

«Desiderosa questa Società di Mutuo Soccorso di acquistare sempre più un maggior fondo; ed incoraggiata [sic] dall'esito felice degli anni scorsi avrebbe deciso... di dare in questo Teatro Civi-co n. 4 feste da

Ballo con Maschera nei giorni 5, 12, 19 e 21 Febbrajo 1871...

... Inoltre prega di voler concedere il politico permesso al Trattore, e Caffettiere i quali eserciteranno nei locali attigui al Civico Teatro...

...essendo il Teatro di proprietà di cotesto Civico Municipio fa istanza acciò che questo gli venga concesso onde dare le 4 feste da ballo sotto le seguenti condizioni Che il Civico Municipio lo faccia polire come si trovava almeno negli anni scorsi, essendo questo stato addoperato qual Caserma militare, ove presentemente si trova lurido sporco, così pure le pareti col dargli almeno una imbianchitura... e col regolar le scene teatrali, ove attualmente si trovano sbarigliate [sic]; e quallora poi Cotesto Municipio non si creda presentemente disposto a riattare i restauri più occorrevoli, che voglia concedere a codesta Società che a sue spese farà eseguire almeno i più bisognosi restauri, ma che prega che sia esonerata dal pagamento del ricavato del decimo degli introiti, come si usava nel passato; osservando inoltre che questa Società farà il possibile per far sì, che i restauri vengano fatti in pieno ordine sì pel decoro della Società stessa, che del pubblico...».

La richiesta della Società di Mutuo Soccorso, a firma del suo presidente Bortolo Marcabruni, viene accolta dal Municipio, che rispondendo in data 20 gennaio precisa: «Per quanto poi riguarda le riparazioni e pulitura occorrenti al Teatro, sarà cura di questo Municipio di provvedere acciò venga allo stesso ridonato l'aspetto semidecoroso [sic] che aveva negli anni anteriori, restando quindi riservato a suo favore il solito decimo degli introiti.».

[...] Di fatto, al Municipio arcense conviene la conservazione del Teatro locale, del

quale si sente già in parte proprietario e per la cui manutenzione spende regolarmente delle somme, ancorché modeste. E le rendite delle decime” sulle rappresentazioni non sono di trascurabile entità, se confrontate con prestazioni certamente più faticose e di gran lunga meno redditizie. Il valore dell'immobile, limitatamente alla porzione occupata dal salone teatrale, si fa ascendere a fiorini 1.350, stando alla relazione redatta dai periti geometri Francesco Tranquillini ed Eligio Bertamini in data 12 novembre 1874.

Stimando le proprietà comunali, essi vi comprendono anche il Teatro del Palazzo dei Panni -benché formalmente esso sia in mano a dei “prestanome”- e così lo descrivono, annotando (secondo l'uso del tempo) le parti confinanti: «Locale ad uso di Teatro posto al I Piano del Palazzo cosiddetto dei Panni in Contrada S. Giuseppe cui 1. l'aria dei cortili Bertamini, Dalponte e Negri, 2. Eredi fu Dr. Angelo de Negri, 3, l'aria della contrada di St. Giuseppe, 4. Bertamini, e Dalponte» .

La valutazione delle proprietà comunali prelude ad ulteriori operazioni finanziarie, che si concretizzano tra il febbraio e il marzo 1875 nell'acquisto formale e secondo tutti i dettami della legge, da parte del Municipio. Convocata la rappresentanza comunale in data 18 febbraio, l'autorizzazione all'acquisto viene accordata senza discussione¹³⁴. E il 1 marzo si stila l'atteso atto di compra-vendita. [...] Il Municipio arcense, con tale atto, riesce ad accaparrarsi il teatro per un prezzo bloccato ai parametri di cinque anni prima, potendo disporre di una proprietà il cui valore è -come attestato dalle stime dei periti geometri- più che triplo. La decisione del civico consenso non incontra ostacoli ne opposizioni e

l'ente pubblico, oltre ad accollarsi le spese legali, sottoscrive anche degli impegni precisi riguardo all'uso del locale [...]. Anche dopo che il pieno possesso dell'immobile è passato in mano pubblica, i privati non cessano la loro opera di sostegno alle iniziative comunali; una vera e propria deputazione teatrale (di cui faranno parte pressoché tutti gli stessi personaggi interessati all'acquisto del Salone) si occuperà, con regolare delega municipale, degli interventi da porre in atto per il rilancio delle attività. [...] Con l'effettuazione dei restauri, l'attività teatrale può riprendere regolarmente e -ultimo ma non meno importante- il Municipiò può continuare a introitare le "decime" sulle rappresentazioni. Nel novembre del 1875 calca le scene arcensi anche la compagnia di Enrico Duse, parente della più nota Eleonora Duse ; il nome non tragga in inganno: stando ai documenti dell'archivio cittadino, lo spettacolo della premiata ditta Buse e Pompili frutta un'esima "decima", segno evidente di una scarsa partecipazione di pubblico. [...] Nel novembre del 1876 la Società dei Dilettanti Filodrammatici di Arco rivolge una richiesta di intervento al Municipio cittadino, affinché metta in cantiere serie riparazioni al Teatro, che si trova in condizioni tali da poter sostenere gli spettacoli durante la stagione estiva, ma è assolutamente inadatto a riparare i malcapitati spettatori dai rigori dell'inverno. I Filodrammatici arcensi, che si dicono incoraggiati dai propri concittadini nonché dai forestieri a riproporsi sulle scene, intendono dare alcune rappresentazioni nella stagione invernale e a tale scopo vogliono assicurarsi la piena agibilità del Teatro. [...] Le iniziative di risanamento edilizio periodicamente varate dalla Rappresentanza Comunale non sono mai risolutive, perché tutto il fabbricato, sfruttato per mille usi diversi, abbisogna

di ben più drastiche cure "ricostituenti". Si fa strada, gradualmente, il convincimento che sia più conveniente, per l'ente pubblico, alienare il Teatro a privati, mantenendo invece la diretta proprietà e la gestione di altri settori di Palazzo dei Panni. Anche se il dibattito sull'eventuale alienazione prende l'avvio agli inizi del 1880, la conclusione si fa attendere quasi vent'anni, sancita da un regolare atto di compravendita solo nel marzo 1898.

[...] Il secolo si chiude con propositi velleitari e sogni di rilancio che, per il momento, rimarranno a dormire in un metaforico cassetto.

C. BERTASSI, R. TURRINI, *Il Palazzo dei Panni*, Comune di Arco, 1994 pgg. 69-92

CURRICULA

Joanna Klisowska - Soprano

ha studiato all'Accademia di Musica di Wroclaw (Polonia) diplomandosi in Violino, in Danza, quindi in Canto con Prof. B. E. Werner, nella specializzazione Musica Antica. Ha proseguito il perfezionamento nella musica del periodo barocco e classico, dedicandosi anche al repertorio da camera collaborando con il pianista e direttore Filippo Faes.

Come borsista del Governo Italiano ha frequentato il corso di Canto Barocco di C. Ansermet alla Civica Scuola Musicale di Milano, e corsi con specialisti di questo repertorio come G. Banditelli, S. Prina, B. Schlick, P. Kooij, M.C. Kiehr, J. Christensen, L. Brunmayr-Tutz, K. Widmer J. Zmurko ed altri. Ha completato l'alto

perfezionamento in canto barocco presso la Musikhochschule di Trossingen (Germania). Joanna svolge un'intensa attività artistica lavorando fra gli altri con Artsemble, Bozen Baroque Ensemble, Il Canto di Orfeo, Collegium 1704, Divina Armonia, Immortal Bach Ensemble, Rcreation d'Arcadia, la Barocca, SWR Vocal Ensemble, esibendosi sotto la direzione di C. Astronio, G. Capuano, M. Creed, L. A. Duczmal, L. Ghielmi, P. Heras-Casado, R. Jais, R. Joost, B. Kuijken, V. Luks, P. Németh, P. Neumann, M. Schuldt-Jensen, M. Toporowski.

Ha cantato per vari festivals come Lucerne Festival, Utrecht Early Music Festival, Festival d'Ambronay, Rheingau Musik Festival, Vocal am Rhein, Festival Eclat, Wratislavia Cantans, Maj z Muzyką Dawną, Forum Musicum, Musica e Poesia a S. Maurizio, Festival Barocco Roma, Settimane Barocche, Festival Internazionale di Organo e Musica da Camera, Festival di Brežice, Festival Internazionale di Danza e di Musica Antica, Musica Elettronica Nuova, Festival dei Giovani Organisti e Cantanti e in produzioni della RAI italiana.

Joanna Klisowska svolge anche attività didattica e tenendo masterclasses in vari centri europei e insegnando Canto barocco presso il CDM Centro Didattico Musica-TeatroDanza (Rovereto).

Incisioni: Oratorium Musicum "Der Mensch ein Gottesmörder", dir. C. Astronio (Amadeus, 2007), Mottetti di F.A. Bonporti con l'ensemble giapponese Rcreation d'Arcadia (ORF - Radio Nazionale Austria 2008), Caino ovvero Il Primo Omicidio di A. Scarlatti (Abele) dir. R. Vettori (DUX Polonia), Responsoria di J. D. Zelenka con Collegium 1704 dir V. Luks (Akcent 2012), CD "Close thine eyes" di Henry Purcell

con Peter Kooij (Stradivarius 2012), cd per soprano e chitarra con Giulio Tampalini - Castelnuovo - Tedesco - The Divan f Moses Ibn- Ezra - (Brilliant Classics 2017), Music for Cello and Piano - Alfredo Piatto con Andrea Noferini e Roberto Plano (Brilliant Classics 2018), e il CD Vertigo di Marco Nodari per Da Vici Edition. Prossimi impegni discografici: arie da camera di Cesare Dominici con pianista Corrado Ruzza per Tactus (Italia) e il DVD - Ikone di Nicola Segatta, con Giovanni Sollima, Nicola Segata, Giancarlo Guarino, Ensemble Zandonai e Piccola Orchestra Lumiere.

www.klisowska.pl

Ensemble Arco Antiqua

L'ensemble vocale e strumentale trentino "Arco Antiqua", nato nel 2014, si occupa di esecuzioni musicali storicamente informate, suonando su strumenti originali o copie, con diapason e temperamenti adeguati. Il gruppo è composto da brillanti giovani musicisti, provenienti da tutta Europa, che si sono specializzati in musica antica presso le più importanti accademie europee come la Schola Cantorum Basiliensis, la Musikhochschule di Trossingen, i dipartimenti di musica antica del Conservatorio di Vicenza e del Conservatorio di Venezia. I componenti dell'ensemble hanno alle spalle diverse incisioni discografiche (per etichette importanti come Bongiovanni, Bottega Discantica e Tactus), registrazioni radiofoniche e televisive.

Guido Trebo, direttore

Laureato col massimo dei voti in Canto Rinascimentale e Barocco presso il Cons. di Vicenza risulta finalista e premiato in vari concorsi lirici come l'"A. Colzani" di

Budrio, il “L. Volpi” di Latina e l’”A. Tirindelli” di Conegliano. Trebo ha cantato e recitato, interpretando ruoli principali, nei più prestigiosi teatri italiani come il Teatro Olimpico di Roma, il Teatro di Verdura di Palermo, il Teatro Nuovo e il San Babila di Milano, il Donizetti di Bergamo, il Coccia di Novara, il Teatro Sociale di Trento ecc.. diretto da importanti direttori d’orchestra come P. Borgonovo e C. Hogwood. Ha inciso per Bongiovanni, Velut Luna e Rainbow Classic. Ha partecipato a trasmissioni radiofoniche per la Radio Vaticana e per la WNYC di New York.

dilizia e di risparmio energetico. Il nuovo progetto si chiama “Villa Annamaria” e si trova nel paese di Chiarano a 100 metri dalla nostra casa principale. Il complesso offre un ampio parcheggio e un vasto giardino con piscina riscaldata ad acqua salata immersa nel verde della flora mediterranea.

AFTER CONCERT APERITIF

Percorso culturale gastronomico curato dalla Sig.ra Annamaria, dallo Chef Bruno Pederzoli e dallo staff della Guesthouse da Gianni di Charano di Arco.

www.dagianni.it

Il Room and Breakfast “da Gianni” è situato nel paese di Chiarano sotto le pendici del Castello di Arco, in un edificio del 1569. Chiarano dista circa 1 Km dal centro di Arco (in piena zona climatica) e 5 Km da Riva del Garda, località molto rinomata dal punto di vista turistico. Con pochi minuti di strada si possono raggiungere le più suggestive località turistiche estive ed invernali trentine. Il complesso offre nelle immediate vicinanze un ampio parcheggio, con vasto giardino immerso nel verde della flora mediterranea.

VILLA ANNAMARIA

Recentemente abbiamo ristrutturato un piccolo rudere, realizzando delle nuove splendide suites con severi criteri di bio-e-



L'orgoglio di contribuire ad un festival di altissimo livello

DONA ONLINE

www.arcoantiqua.it

ensemble
**ARCO
ANTIQUA**
a.p.s.c.



Via San Marcello nr.21 - 38062 Chiarano, Arco (TN)Cell.

+39 333 3020695 e-mail: info@arcoantiqua.itFace-

book: <https://www.facebook.com/arcoantiqua>

Instagram: Arco Antiqua, Twitter: Arco Antiqua

Youtube: Arco Antiqua - www.arcoantiqua.it

C.F. 93021630228